



Dalla cura della malattia a quella della salute

di Ferruccio Bonino e Letizia Varotto

La rivoluzione del benessere e del progresso ha investito anche il mondo della medicina che risulta inadeguato per la cura delle nuove malattie croniche e disabilità: queste non rappresentano una malattia vera e propria, ma una deviazione dalla normalità, che può trasformarsi in un fattore di rischio se non si seguono opportune cure e stili di vita.

A tal fine bisognerebbe integrare il modello automatizzato e spersonalizzato dell'organizzazione della medicina per la cura delle lesioni nel malato acuto (efficace nei casi di emergenza ed urgenza) con un nuovo modello di cura preventiva o cura della salute, personalizzato e organizzato secondo la tipologia di individuo.

Si ridurrebbero così molti sprechi legati alla non appropriatezza delle cure e si impedirebbe o ritarderebbe il sorgere di malattie e sofferenze, a fronte soprattutto del cambiamento e dell'allungamento della vita media dell'uomo.

Nel nuovo centro di ricerca e cura della salute: "Il Centro del Gusto della Salute" la Fondazione si propone di realizzare una integrazione dei percorsi diagnostici tra medicina di genere e medicina della cronicità, garantendo, grazie ad un lavoro di squadra che coinvolga diverse figure professionali, un approccio multidisciplinare, più completo e adeguato.

Il progetto del Centro del Gusto della Salute mira ad una clinica per la cura personalizzata della salute e dell'alimentazione per la prevenzione e cura di patologie croniche, tipiche delle società moderne, come obesità, diabete e ipertensione, con servizi per i cittadini e day service; l'apertura di un ristorante che offra corsi di cucina terapeutica e di degustazione dei prodotti del Parco Agricolo Sud-Milano, per una ristorazione aperta al pubblico che garantisca prodotti salutari e di gusto ed un'alimentazione terapeutica specifica.

Si promuoveranno inoltre attività di educazione alimentare attraverso corsi di formazione e aggiornamento rivolti a cuochi, a bambini e ragazzi delle scuole, a medici, psicologi, nutrizionisti e operatori sanitari.

L'intento è quello di permettere la creazione di un luogo per stimolare la creatività, la ricerca e la formazione, la sperimentazione di pratiche di cura della salute personalizzate e la prevenzione di malattie legate a disturbi alimentari.

In questo modo la sicurezza, la qualità e la tipicità degli alimenti costituiranno una garanzia per i cittadini ed il nuovo Centro fornirà l'occasione per l'edificazione di un ponte tra tradizione e modernità, in un contesto, che è quello dell'abbazia di Mirasole, pregno di storia, artisticamente rilevante e culturalmente stimolante. ■



■ Il Chiostro dell'abbazia di Mirasole

Donazioni, una risorsa

“A Milano tornano i mecenati” aveva titolato il Corriere della Sera, lo scorso 22 maggio, in un'intervista rilasciata dal Presidente della Fondazione Ircs Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli e Regina Elena, Carlo Tognoli. “Nella settimana precedente, infatti, avevamo ricevuto quattro importanti donazioni per assumere pediatri e terapisti, per comprare macchinari più moderni, per ridurre le liste di attesa della chirurgia pediatrica”.

Le donazioni sono risultate così ripartite: 140 mila euro all'anno (per tre anni) consegnati dall'Associazione “Imation, contro la fibrosi cistica” Onlus, presieduta da Guido Maria Brera, per inserire due pediatri specialisti e due terapisti di neuropsicomotricità nell'unità operativa di Pediatria della Clinica De Marchi, diretta da Carla Colombo.

Arriverà al padiglione di Urologia Cesarina Riva (ristrutturato grazie a un mecenate) un litotritore superavanzato donato dall'industria tedesca Richard Wolf con Alliance Medical del valore di 540 mila euro, frutto dei rapporti creati da Francesco Rocco. Poi è arrivato un eco-tomografo per l'unità ope-

rativa di chirurgia generale, diretta da Giorgio Rossi, che vale 40 mila euro e che fa parte delle periodiche donazioni che arrivano dalla Commissione visitatori e visitatrici Onlus, presieduta dalla marchesa Litta Modignani.

L'Associazione per il Bambino Neuropatico, presieduta dal conte Giuseppe Cava-gnadi Gualdana, sta, a sua volta, per versare al Policlinico 110 mila euro per aumentare il personale infermieristico e moltiplicare, così, le sedute operatorie e ridurre i tempi di attesa. Il benefattore che si nasconde dietro all'operazione, secondo il Corriere, è Bernardo Caprotti, il re dell'Esselunga. E in vista ci sono altri 300 mila euro per l'apparecchiatura chirurgica pediatrica.



■ Il padiglione Cesarina Riva

In ogni caso non si è mai interrotta la filiera dei benefattori più 'normali', che regalano appartamenti, piccole cifre, i risparmi di una vita, mantenendo viva una tradizione che dura da secoli ed è parte integrante della cultura e dello spirito milanese. ■

Centro per il bambino viaggiatore

di Susanna Esposito

Sempre più frequentemente bambini anche molto piccoli vengono condotti per periodi più o meno lunghi, per turismo o per impegni professionali dei genitori, in paesi lontani, ove sono diffuse malattie infettive facilmente trasmissibili non presenti in Italia. Da qui il rischio che questi bambini partano senza una adeguata profilassi, che, giunti nel Paese straniero, possano contrarre malattie potenzialmente molto gravi e che, al ritorno in Italia, non siano tempestivamente curati con conseguenze molto negative sull'evoluzione della malattia.

Il problema della scarsa conoscenza delle malattie infettive presenti in altri Paesi è poi aggravato dal fatto che la loro distribuzione è assai varia nelle diverse aree geografiche e che, anche in presenza di una stessa patologia, assai diverse possono essere le necessità di profilassi e di terapia a secon-

da del Paese nel quale ciascuna di esse viene contratta. E' questo, ad esempio, quanto vale per la malaria, che ha non solo una distribuzione a macchia di leopardo ma, anche laddove è noto essere presente da molti anni, può richiedere differenti misure di profilassi e di terapia in funzione della diversa resistenza che i parassiti da cui dipende presentano ai vari farmaci potenzialmente efficaci. Infine, il tutto è reso più complicato dal fatto che i bambini richiedono specifiche forme di intervento, sostanzialmente diverse da quelle applicate nell'adulto, non fosse altro per il diverso dosaggio dei farmaci da utilizzare e per la differente possibilità di impiego dei vari vaccini disponibili. Proprio per far fronte a tutti questi problemi, è stato creato un apposito Centro per il bambino viaggiatore all'interno dell'Ambulatorio di Infettivologia e

segue a pagina TRE

SOMMARIO

- L'abbazia di Mirasole, fra passato e futuro **paginaDUE**
- Ricorrenze d'archivio: 1638, 1808 **paginaTRE**
- Donazione del sangue cordonale **paginaTRE**
- Porta un libro al Policlinico **paginaQUATTRO**
- Imparare nonostante la dialisi **paginaQUATTRO**

Le rubriche

- IL QUADRO DEL MESE **paginaTRE**
- I CORSI DI GIUGNO **paginaQUATTRO**

L'abbazia di Mirasole, fra passato e futuro

di Ilaria Badalotti

L'assegnazione a Milano dell'Expo 2015 fa sì che la Fondazione si impegni in primo piano accanto alle Istituzioni milanesi e lombarde nello sviluppo del tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita". L'alimentazione è una delle tematiche chiave nel futuro della Medicina che passa attraverso l'educazione dei giovani e l'insegnamento di corretti stili di vita, la prevenzione di malattie sociali tipiche della nostra epoca (obesità, malattie cardiovascolari, tumori), ma anche attraverso i campi della ricerca tecnologica e dell'innovazione della filiera alimentare per produrre cibi di qualità garantita e certificata.

La Fondazione, da tempo impegnata nella diffusione di stili di vita corretti e nella cura di patologie del comportamento alimentare, ha siglato, a marzo 2007, un protocollo d'intesa con il Parco Agricolo Sud Milano, la Provincia e il Comune di Opera per dar vita al centro "Il Gusto della Salute", che avrà sede presso il complesso dell'abbazia di Mirasole, di proprietà della Fondazione e situato all'interno del Comune di Opera e del Parco Agricolo Sud Milano.

Il complesso di Mirasole sorge su una vasta area che comprende l'antica Chiesa dell'Assunta con annesso chiostro di epoca tardo medievale; il cascinale, il fienile e le case coloniche, costruiti in epoca più recente ma integrati nell'azienda agricola ed edifici di attuale realizzazione utili per servizi attinenti all'attività agricola.

L'abbazia è sorta nel XIII° secolo nelle campagne a sud di Milano per iniziativa degli Umiliati, ordine riconosciuto da Papa Innocenzo III e diffusosi in tutta la Lombardia ove fondò numerose "case" nell'ambito di un progetto di bonifica agricola e spirituale che portò a cingere Milano di una se-

rie di abbazie. Il complesso di Mirasole rappresenta tuttora l'ultima testimonianza di "grangia" (termine che si riferisce sia alla struttura edilizia che al modello organizzativo) conservata in Lombardia. Il nome Mirasole deriva dall'orientamento della facciata della Chiesa verso mezzogiorno, ma assume anche un significato simbolico di richiamo al modello di vita ascetica e operosa dei monaci.

Il complesso di Mirasole è sempre stato gestito da ordini religiosi fino all'era napoleonica, quando Napoleone stesso, nel 1797, donò l'abbazia completa di fondi e poteri all'Ospedale Maggiore di Milano in segno di gratitudine per le cure prestate ai soldati francesi in Italia.

Dopo alcuni tentativi di restauro che hanno riguardato solo l'abbazia, oggi, grazie anche all'opportunità dell'Expo, si prospetta per il complesso di Mirasole la possibilità di tornare ad essere un centro vivo, aperto tanto verso la città quanto alla campagna che la circonda, ove creare un polo di ricerca nutrizionale, di cura dei disturbi legati all'alimentazione, ma anche un borgo in cui organizzare mostre, eventi, mercati biologici. ■



■ Plastico del complesso dell'abbazia

Il Centro della salute alimentare

di Maura Levi

Il progetto "Il gusto della salute" si inserisce nell'ambito della riqualificazione

mentare: il "Centro della salute alimentare".

In esso ci si propone di sup-

plire di riabilitazione fisica e alimentare; o ancora a soggetti affetti da diabete, ipertensione o malattie dimetaboliche per i quali la corretta alimentazione rappresenta un aspetto fondante della terapia.

Le prestazioni saranno classicamente di tipo ambulatoriale e day-hospital, ma verranno anche organizzati laboratori di cucina dove, grazie all'aiuto di professionisti del settore, si insegneranno le corrette tecniche di preparazione dei cibi. Gli utenti avranno inoltre la possibilità svolgere attività fisica all'aria aperta e in palestra. Il programma riabilitativo prevederà per ogni singolo caso un approccio multidisciplinare con il coinvolgimento di diverse figure professionali (medici, psicologi, dietisti, infermieri professionali e ausiliari) in modo da poter garantire un'assistenza completa e atta ad affrontare tutti gli aspetti legati all'alimentazione.

Inoltre gli ampi spazi offerti dall'area di Mirasole potranno essere utilizzati alla promozione di corsi di formazione per cuochi di mense ospedaliere e di case circondariali, o per chi - medici di medicina generale, psicologi e altri operatori sanitari - voglia specializzarsi nella cura di disturbi dell'alimentazione. Infine potranno essere organizzati corsi per scolaresche o per neogenitori allo scopo di insegnare a scoprire i sapori naturali dei prodotti della terra (coltivati nei terreni di proprietà della Fondazione). ■



del complesso di Mirasole, una vasta area di proprietà della Fondazione IRCCS Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli e Regina Elena, situata a pochi chilometri da Milano nel Parco Agricolo Sud Milano. In tale contesto la Direzione ritiene opportuno riservare uno spazio allo svolgimento di attività ambulatoriali e di day-hospital per la riabilitazione ali-

portare coloro che presentano alterazioni di peso e che necessitano approfondimenti sulle modalità sane di alimentazione e su come migliorare il proprio stile di vita. Il servizio sarà destinato ad esempio a soggetti in sovrappeso o sottopeso che richiedano di iniziare o proseguire una dieta; a soggetti dimessi da ricovero ospedaliero o seguiti per patologie mediche che necessitano



Il nuovo padiglione Monteggia

14 luglio 2008

PUNTURE

di Gab



Ricorrenze d'archivio: 1638, 1808

...da paginaUNO

Centro per il bambino viaggiatore

di Paolo Galimberti

Trecentosessant'anni fa Paolo Antonio de' Maestri detto il Volpino, membro di una dinastia di artisti, affrontava la decorazione pittorica del soffitto a volta della sala capitolare estiva dell'Ospedale Maggiore.

L'attività del pittore è testimoniata anche per il Duomo di Milano, la chiesa di S.M. della Pace, il Santuario di Saronno, il Sacro Monte di Orta.

Nel 1637 il Volpino fu chiamato dall'amministrazione ospedaliera a eseguire un ciclo di pitture nella cripta della chiesa dell'Annunciata, appena costruita. Purtroppo non resta più traccia delle immagini che «*ha fatto al dintorno de i pilastri figure de' morti in varie forme grandi al naturale n. 40 con i varij cartelli, et fascie scritte, et trofei d'ossa et teste parimenti de morti n. 20, (...) et nella volta sopra detto altare fatto una figura del spirito santo circondato con nubi*».

Nella primavera dell'anno successivo affrontò invece il locale dove si riunivano i "deputati" dell'Ospedale. Una serie di pagamenti emessi nel

quindi, per l'ottobre seguente il Volpino aveva «*datto perfetione all'ornamento del nuovo capitolo*». In una relazione dell'11 gennaio 1639, l'ingegnere Crivelli afferma infatti di aver verificato l'operato del Volpino, e stima che al pittore siano dovute 1000 lire, «*si per la fattura nella pittura della volta, et cornice, come anco per haver messo in opera l'oro, et spesa fatta da esso pittore nella compra di tutti i colori*».

L'inconsueta iconografia si ispira alle litanie lauretane (si ricordi che l'Ospedale è dedicato all'Annunciata); nelle lunette compaiono quattro segni celesti e quattro piante: sole, luna, arcobaleno, stella, e giglio, rosa, palma, cedro del Libano, corredati dai rispettivi cartigli: «*electa ut sol, pulchra ut luna, signum foederis, stella maris*», e «*lilium convallium, rosa mistica,*

sicut palma, sicut cedrus». Al centro, oggi persa, si trovava la colomba ad ali aperte, nimbata, con cerchio raggianti e fiammante, simbolo dell'Ospedale. L'importanza dell'opera è data dall'essere uno dei primi e rari affreschi realizzati dopo la peste del 1630, durante la quale erano scomparsi tutti i principali pittori lombardi.

Duecento anni esatti invece ci separano dalla realizzazione delle scaffalature d'archivio, messi in opera nella primavera del 1808. Infatti, quando da parte di Napoleone fu decisa la creazione della Congregazione di Carità, che accorpava presso la Ca' Granda i diversi enti assistenziali milanesi, si dovettero riunire anche tutti gli archivi. Si rese pertanto necessario allestire una scaffalatura adeguata e si optò per una struttura in legno, a file raddoppiate di palchetti, a due piani serviti da comuni ballatoi, con parapetto a foggia di leggio. Lo sviluppo dei palchetti raggiunge i 980 metri lineari circa. Per la realizzazione dell'arredo vennero pagate 5278 lire al falegname Gaetano Rocca. ■



■ Archivio storico, Sala Capitolare Estiva, anni '20

corso del 1638 attesta il procedere dei lavori: 200 lire il 15 giugno 1638, altrettante il 13 luglio, 150 lire il 28 settembre;

Un percorso fra dono e ricerca

Donazione del sangue cordonale

di Sara Casati e Elena Salvaterra

Lo scorso 29 maggio l'aula Sforza (ex con-vitto) della nostra Fondazione ha ospitato l'evento *La donazione del sangue cordonale tra pratica medica ed educazione civica. Per una partecipazione consapevole alla ricerca e alla cura*.

L'evento, momento centrale del progetto *Sperimentazione di un modello partecipativo alla donazione del sangue cordonale per lo sviluppo della ricerca e della cura*, in sviluppo presso questa Fondazione dallo scorso gennaio 2007, ha coinvolto scienziati, operatori sanitari, donatori (potenziali o effettivi), associazioni e cittadini in un intreccio di "mestieri" e "saperi" gravitanti intorno al processo di donazione del sangue cordonale.

Ogni processo di donazione è partecipativo sia per la cultura che sottende che per la conoscenza che sviluppa. La mamma, la coppia che donano offrono liberamente una possibilità di cura e di ricerca, rispondendo all'appello dell'altro, del paziente in attesa di un trapianto, di ognuno di noi che un giorno forse avrà bisogno proprio della terapia elaborata anche grazie a quel primo potente gesto. Allo stesso tempo chi dona e chi offre il servizio che permette la raccolta del sangue cordonale, in quanto attori portanti del processo - senza di loro non ci sarebbero le preziose sacche - è parte in causa di un percorso che esige una conoscenza consapevole

e un orientamento sulle finalità della ricerca. Filo conduttore della prima parte dell'incontro sono stati allora quei contributi che dai differenti punti di vista hanno esplicitato la dimensione partecipativa e culturale, le conoscenze scientifiche in costruzione, le possibilità di cura che già si conoscono legate alla donazione del sangue cordonale. Questo dialogo a più voci ha disegnato la complessità dello scenario e ha introdotto con molta concretezza le ragioni della sperimentazione di un modello partecipativo di donazione del sangue placentare, in corso presso questo ospedale in collaborazione con i consultori della Asl città di Milano. Momento rilevante dell'evento è stato di conseguenza la "restituzione" agli operatori sanitari e ai cittadini-donatori che, all'interno del progetto di ricerca, avevano partecipato la scorsa primavera a focus group volti a raccogliere dati rispetto alla conoscenza, alle opinioni, alle aspettative in tema di donazione.

Questa restituzione è stata, però, un'opportunità per tutti i presenti per dibattere e considerare la donazione del sangue cordonale come percorso educativo, valorizzandone la dimensione di pratica che non esaurisce il proprio senso nel sapere scientifico (del ginecologo, dell'ostetrica, dell'ematologo, del genetista), ma ha bisogno di essere integrata delle conoscenze e opinioni,

attitudini e suggestioni, desideri e aspettative di chi entra come "altro" in questo processo - il donatore, il paziente-ricevente, l'esperto di diritto, il filosofo, lo psicologo - per risultare efficace dal punto di vista scientifico. Si è, in particolare, sottolineato come parlare di "cultura" della donazione del sangue cordonale significhi anzitutto educare alla donazione e, dunque, in primo luogo formare gli operatori sanitari affinché siano "vettori" di una conoscenza che rende possibile una scelta consapevole rispetto alla donazione stessa. In secondo luogo informare i cittadini dell'intero processo della donazione, dalle visite in gravidanza alle sale operatorie, ai laboratori di ricerca.

Con specifico riguardo alla restituzione dei dati raccolti mediante focus group, l'evento ha riportato conoscenze, opinioni e aspettative di ginecologi e ostetriche, donne e coppie in attesa di un figlio, donatrici del sangue cordonale, mettendo in evidenza necessità comuni quali l'informazione per chi vorrebbe diventare donatore, la formazione per gli operatori sanitari, la possibilità di donare di giorno come di notte, senza esclusione del fine settimana. In altre parole la ridefinizione di un servizio che attraverso uno sportello informativo specifico e percorsi di formazione integrata renda la donazione del sangue cordonale una pratica alla quale partecipare in modo consapevole. ■

IL QUADRO DEL MESE



di Daniele Cassinelli

Paolo Borroni
Ritratto di Giacomo Sannazzari della Ripa
Olio su tela, 1805.

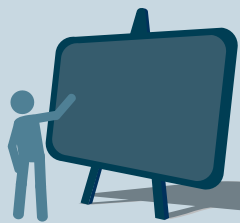
Giacomo Sannazzari (1756-1804), nobile pavese e cavaliere di Santo Stefano, fu tra i gentiluomini di Milano più in vista allo scadere del Settecento. Egli abitava in Piazza San Fedele il palazzetto neoclassico edificato da Piermarini con ampie terrazze a giardino ed affreschi di Andrea Appiani: lo stesso che, passato al demanio, doveva divenire "l'orrida scena" dell'assassinio del ministro Prina (1814). Qui il Sannazzari aveva radunato preziose collezioni di dipinti, stampe, minerali, animali impagliati e numerose curiosità che rendevano le stanze simili a "camere delle meraviglie", cui il pubblico poteva accedere ad orari prefissati. Tra i numerosi capolavori, nel 1802 la galleria di pittura si arricchì di un pezzo eccezionale, lo *Sposalizio della Vergine* di Raffaello, in seguito pervenuto all'Ospedale Maggiore con l'eredità e ceduto alle collezioni di Brera, dove ancora oggi si trova.

Il *Ritratto di Giacomo Sannazzari* dell'Ospedale Maggiore di Milano è una delle opere più



significative del pittore vogherese Paolo Borroni, che, grazie alla pennellata leggera e all'eleganza della candida silhouette del Cavaliere, compose una effigie che per molti versi si discosta dalla parata dei benefattori a lui contemporanei. Vi sono infine buone ragioni per far risalire la commissione direttamente al Sannazzari che, originario di Rivanazzano, nei pressi di Pavia, era compatriota del pittore ed aveva disposto a favore del nosocomio milanese fin dal 1797. ■

I CORSI DI GIUGNO



a cura di Nino Sambataro

Proponiamo, qui di seguito, una selezione dei corsi previsti per questo mese. Per conoscere le altre numerose iniziative della Formazione, rimandiamo al sito internet: www.corsi.formazione.eu.com

• **Nursing Forum: la formazione e la ricerca per il miglioramento della pratica assistenziale**

25/06/2008, ore 13.30 - 16.45

Aule del Polo Scientifico

Responsabile Scientifico: **Giovanni Antonio Muttillo**

INFERMIERI - INFERMIERI PEDIATRICI: 2 crediti

• **InfoLogAud**

24/06/2008, ore 9.00 - 12.30

presso il Padiglione Alfieri

Responsabile Scientifico: **Annamaria Zambarbieri**

TECNICI AUDIOMETRISTI - LOGOPEDISTI: 3 crediti

• **Ricerca e cura**

17/06/2008, ore 17.45 - 20.00

Aula Magna Università degli Studi di Milano

Responsabile Scientifico: **Anna Parravicini**

MEDICI - INFERMIERI - BIOLOGI - TECNICI AUDIOMETRISTI

- TECNICI AUDIOPROTESISTI - TECNICI DELLA PREVENZIONE

NELL'AMBIENTE E NEI LUOGHI DI LAVORO -

TECNICI DELLA RIABILITAZIONE PSICHIATRICA -

TECNICI DI NEUROFISIOPATOLOGIA - TECNICI FISIOPATOLOGIA

CARDIOCIRCOLATORIA - TECNICI ORTOPEDICO -

TECNICI SANITARI DI RADIOLOGIA MEDICA - TECNICI

SANITARI LABORATORIO BIOMEDICO - TERAPISTI DELLA

NEURO E PSICOMOTRICITA' DELL'ETA' EVOLUTIVA -

INFERMIERI PEDIATRICI: 1.50 crediti

E' consentita la partecipazione a professioni non aventi l'obbligo dei crediti Ecm

• **Update on vitamin B12, folate and homocysteine in biomedicine**

18/06/2008, ore 8.45 - 18.00

Aula Pio XII - Fondazione Schuster

Responsabile Scientifico: **Fabrizia Bamonti**

MEDICI - BIOLOGI - TECNICI SANITARI LABORATORIO

BIOMEDICO: 3 crediti

E' consentita la partecipazione a professioni non aventi l'obbligo dei crediti Ecm

• **L'apprendimento clinico nel corso di laurea in infermieristica**

17/06/2008 - 18/06/2008, ore 8.00 - 17.30

Aule Polo Scientifico

Responsabile Scientifico: **Stefania Rancati**

INFERMIERI - INFERMIERI PEDIATRICI: 13 crediti

• **Il Medico Competente nel Testo Unico normativo in materia di salute e sicurezza dei lavoratori**

16/06/2008, ore 9.00 - 13.00

Aula Magna Padiglione Devoto

Responsabile Scientifico: **Aldo Todaro**

MEDICI: 4 crediti

• **La responsabilità dell'infermiere**

25/06/2008, ore 8.45 - 13.15

Aula Sforza

Responsabile Scientifico: **Carmen Bertocchi**

INFERMIERI: 3 crediti

Una serata con Candido Cannavò per creare librerie di reparto

Porta un libro al Policlinico

di Luca Tafuni, Associazione "Per il Policlinico ONLUS"

È per sottolineare l'impegno nell'umanizzazione degli spazi della nostra Fondazione, primo obiettivo dell'associazione *Per il Policlinico*, che la stessa Onlus ha organizzato l'iniziativa *Porta un libro al Policlinico*.

A contribuire al successo dell'iniziativa del 21 maggio scorso - presso il Cortile della Seta, Banca Popolare Commercio Industria, via della Moscova, 33 a Milano - è sicuramente stata la partecipazione straordinaria di Candido Cannavò, scrittore ed editorialista de *La Gazzetta dello Sport*. Cannavò, oltre a raccontare al pubblico in sala di aver aderito molto volentieri "ad un'iniziativa che, in fondo, promuove la cultura", ha donato all'Associazione molte copie dei libri che portano la sua firma.

Sono quasi mille i libri che hanno già trovato posto presso le librerie donate ed allestite dall'Associazione nei reparti di: Medicina Urgenza del Padiglione Devoto; di Ostetricia e Ginecologia II della Clinica Mangiagalli e Nefrologia e Dialisi del Padiglione Croff.

"Un vero lavoro di squadra", così Claudia Buccellati ha aperto la serata per descrivere lo sforzo fatto dai consiglieri e dai soci dell'Associazione "per - ha sottolineato il Presidente della Onlus - umanizzare gli spazi di degenza e rendere più confortevole il soggiorno dei pazienti del Policlinico, lo storico ospedale dei Milanesi.

si. *Porta un libro* non è che una delle nostre iniziative in programma".

È un esempio lo studio fatto dal dottor Maurizio Tomirotti (consigliere dell'Associazione e oncologo della Fondazione) che ha sottoposto ai suoi degenti un questionario per capire il gradimento di una iniziativa del genere. Naturalmente, il progetto ha destato molto interesse e forte apprezzamento: "un libro può distrarre parecchio e portare la mente lontano...", così ha commentato Tomirotti presentando i dati al pubblico milanese.

Una serata per entrare nel cuore dei milanesi. Hanno infatti partecipato: Mariolina Moioli, Assessore alla Famiglia, Scuola e Politiche Sociali - Comune di Milano e Carlo Tognoli, Presidente Fondazio-

ne IRCCS Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli e Regina Elena.

"Nell'ospedale donato alla Città da Francesco Sforza, il mecenatismo torna di gran moda", queste le parole del presidente della Fondazione che, dopo aver ringraziato l'Associazione per l'utile iniziativa, ha ricordato che il prossimo luglio sarà inaugurato il nuovo padiglione Monteggia, eccellenza neurologica nel cuore di Milano".

Un particolare ringraziamento per la realizzazione dell'evento va anche a Banca Popolare Commercio & Industria.

Per non perdere la prossima edizione di *Porta un Libro al Policlinico* e per rimanere aggiornato sulle iniziative dell'Associazione, si può visitare il sito: www.perilpoliclinico.org. ■



Alcuni libri raccolti nel corso dell'iniziativa

Scuola a distanza

Imparare nonostante la dialisi

di Ambra Sala, Psicologa Unità Operativa Nefrologia e Dialisi Pediatrica

O rmai l'anno scolastico volge al termine e ci piace raccontare che il 2007 ha visto nella nostra Unità Operativa di Nefrologia e Dialisi-

si Pediatrica, diretta dal dottor Alberto Edefonti, la realizzazione di un progetto per garantire il diritto allo studio dei bambini e degli adolescenti in trattamento cronico di emodialisi, laddove le condizioni cliniche e logistiche impediscano la regolare frequenza scolastica nella scuola dell'obbligo.

Attualmente un bambino di 11 anni, proveniente dalla Valtellina, viene sottoposto a dialisi tre volte alla settimana, al mattino, presso la Clinica De Marchi, dove l'Unità ha sede. Data la lunghezza del viaggio, la frequenza scolastica alla I° media sarebbe stata insufficiente, nonostante la grossa motivazione all'apprendimento da parte del bambino. Si è pertanto deciso, insieme ai genitori, di attivare l'utilizzo di un collegamento in videoconferenza tra il Reparto e la scuola media in Valtellina.

La collaborazione tra i Sistemi Informativi della Fondazione, il Dirigente scolastico del-

la Scuola, il Consulente per la comunicazione per l'handicap della Provincia di Sondrio e il Referente Informatico della nostra Unità ha permesso di creare il supporto logistico per gli strumenti telematici e tecnologici per l'erogazione di "istruzione a distanza". Durante la dialisi, tramite l'audio e il video di un computer portatile, il bambino e la classe hanno potuto interagire in modo diretto: si sono create pertanto condizioni di dialogo e di contatto e l'alunno ha partecipato attivamente, insieme ai propri compagni, allo svolgimento delle lezioni e delle verifiche.

E' così possibile, utilizzando le tecnologie informatiche, stimolare la maturazione degli aspetti cognitivi, emotivi e sociali del bambino, anche quando questo sia impedito da una condizione di stress psicofisico, e garantire la continuità scolastica, superando le difficoltà di ordine logistico e sanitario. ■



FONDAZIONE
OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO
MANGIAGALLI
E REGINA ELENA

FAI CRESCERE LA SALUTE
Devolvi il 5 per mille delle tue imposte alla Fondazione Irccs Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli e Regina Elena di Milano, il primo istituto di ricerca pubblico in Italia per produttività scientifica.



NON COSTA NULLA
Basta inserire il codice fiscale
04724150968
nella parte relativa al Finanziamento alla Ricerca Scientifica e Università dei modelli CUD, 730 e Unico.
www.policlinico.mi.it

grazie 5x mille!

Direttore responsabile **Carmelo Lorenzo Davide Vitetta**
 Redazione **Maria Teresa Bottanelli, Sara Casati, Daniele Cassinelli, Santo De Stefano, Paolo Galimberti, Nino Sambataro, Marco Segala, Giuseppina Verga** / Progetto grafico e impaginazione **Gabriele Montingelli**
 Hanno collaborato **I. Badalotti, F. Bonino, S. Esposito, M. Levi, A. Sala, E. Salvaterra, L. Tafuni, L. Varotto**
 Scrivi a ufficiostampa@policlinico.mi.it

Questo giornale è realizzato con carta riciclata ed è stampato con processo ECO OFFSET (a basso impatto ambientale) da Gam Edit Srl, Curno (BG), www.gamedit.it

Edito da **Fondazione Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli e Regina Elena**
 Presidente **Carlo Tognoli** / Direttore Generale **Giuseppe Di Benedetto** / Direttore Scientifico **Ferruccio Bonino**
 Consiglio d'Amministrazione **Adriano Bandera, Erminio Borloni, Antonio Guastoni, Lorenzo Ornaghi, Luigi Roth, Piergiorgio Sirtori, Roberto Villani, Francesca Zanconato Scaroni**

Registrazione Tribunale di Milano n. 787 del 19/12/2007



BANCA POPOLARE
DI MILANO

